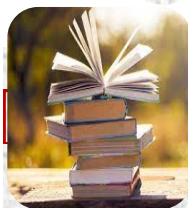


ottobre
2025

BREVEMENTE RISPLENDIAMO SULLA TERRA

di Ocean Vuong



Ocean Vuong è il nome d'arte di un poeta e scrittore vietnamita, nato a Ho Chi Minh nel 1988, la cui famiglia si è trasferita nel 90 negli Stati Uniti. Naturalizzato statunitense, ha iniziato la sua attività letteraria con diverse raccolte di liriche, aggiudicandosi con "CIELO NOTTURNO CON FORI D'USCITA" il prestigioso premio Forward Poetry Prize come migliore opera prima. Il suo romanzo d'esordio, "BREVEMENTE RISPLENDIAMO SULLA TERRA" (pubblicato in Italia nel 2020 da La nave di Teseo) è stato finalista in molti premi letterari: tradotto in 21 lingue, lo ha reso popolare presso un vasto pubblico internazionale, che ha visto in lui un esponente d'eccezione della nuova narrativa americana. A qualche anno di distanza ha dato alle stampe un secondo importante romanzo, "L'IMPERO DELLA GIOIA" (uscito nel 25 da Guanda): una nuova potente "pastorale americana" che racconta la solitudine di molti giovani che vivevano ai margini del sogno americano, incarnato in quegli anni da Barack Obama, ma che cercavano comunque di trovare una nuova possibilità di salvezza e di rinascita.



Circolo Lettori Avigliana



Ocean Vuong con sua madre

Un romanzo dalle molte sfaccettature (memoir, romanzo di formazione, autofiction, rivendicazione identitaria) che non è facilmente riassumibile, perché si sviluppa per frammenti, pur presentandosi come una lettera alla madre attraverso la quale il protagonista ricostruisce la storia di una famiglia profondamente segnata dalla guerra nel Vietnam e dal non facile impatto con la realtà post industriale di una città degli Stati Uniti. Qui la madre lavora in un centro estetico facendo manicure e pedicure a signore abbienti, dibattendosi fra le spire di un disturbo da stress post traumatico che le fa assumere atteggiamenti mutevoli, fra accessi di rabbia e improvvise tenerezze, verso il figlio, che può per fortuna contare sulla presenza di una nonna affettuosa che gli passa le memorie ancestrali e il linguaggio della sua terra d'origine. Non sarà facile per lui sopportare il bullismo dei compagni, indotto dal diverso colore della pelle e dall'individuazione malevola di tratti di diversità sessuale. Sarà l'amore, pur doloroso, a rivelarlo a se stesso, e poi la scoperta di poter pervenire, attraverso la scrittura in quella lingua inglese prima rifiutata, ad aprire il suo sguardo sul mondo diventando il centro della sua identità.

Ocean Vuong
Brevemente
risplendiamo sulla terra

Traduzione di Claudia Durastanti

La nave di Teseo



Romanzo

I commenti di alcuni di noi...

MG

Questo romanzo è ambientato in una città post-industriale americana che riflette la precarietà e la disillusione del sogno americano di molti immigrati.

L'autore, un immigrato vietnamita, descrive le difficoltà di costruzione di identità che è sospesa tra la memoria storica e culturale del proprio paese e l'esigenza di accettazione e adeguamento alla vita del paese ospitante, ostacolata anche dalla difficoltà dell'apprendimento di una nuova lingua, soprattutto da parte delle persone che hanno completato un percorso di studi nel paese di origine.

Ne consegue precarietà nel lavoro, bassi guadagni e fragilità del presente. Le generazioni più giovani e più fragili si difendono da questa lotta quotidiana per la sopravvivenza con largo uso di psicofarmaci, ma la resilienza è dovuta soprattutto alla cura e all'aiuto reciproco che i protagonisti instaurano tra loro.

E' questa l'unica nota di speranza che l'autore lascia al lettore nella narrazione di una realtà se pur con personaggi creati a soggetto.



Scritto all'indomani della morte di sua madre, Il tempo è una madre libro di poesie di Ocean Vuong è un viaggio doloroso e intimo nei ricordi del passato.

La madre di Vuong, Lê Kim Hồng – un nome che significa 'rosa' in vietnamita (da cui prende il titolo la struggente poesia *Cara Rosa*) – è deceduta all'età di 51 anni a causa di un cancro al seno nel novembre del 2019.

OCEAN VUONG
IL TEMPO
È UNA MADRE
Testo originale a fronte



POETI DELLA FENICE

CY

Non è facile dare un giudizio preciso su "Brevemente risplendiamo sulla terra". È davvero spiazzante: si presenta come una lunga lettera scritta alla madre analfabeta. Il racconto avanza in modo disarmonico, seguendo i ricordi di un'infanzia segnata dalla guerra e dalla povertà in Vietnam, e il complicato adattamento a un'America delle periferie.

Al centro c'è la difficile costruzione dell'identità. È intensamente emotivo e si sviluppa per frammenti. Eppure riesce a catturare le atmosfere nascoste dei luoghi vissuti.



GC

Subito colpisce e incanta la scrittura che, con la sua musicalità, accompagna questo viaggio nei ricordi di vita di un ragazzo straniero sperduto in una cultura ed una società che non sono quelle di nascita. Mi è successo, soprattutto nella parte prima, di leggerlo in costante parallelo con un altro libro simile in questa fonte di ispirazione: *"Ogni cosa è illuminata"* di Jonathan Safran Foer (poi tradotto in un film non meno incantevole). Ambedue i protagonisti sono nutriti dall'identica convinzione, fissata nelle loro stesse cellule, che il loro essere al mondo trova senso e spiegazione nel recuperare, ricomponendoli, il più possibile frammenti del passato proprio e di chi, per legami di sangue e cultura, lo ha segnato. Ambedue mettono in scena vicende, che sanno essere individuali e collettive, proprio perché mossi da questa convinzione che non lascia alternative, che vivono come un ossimorico "libero obbligo". Vuong lo conferma con la secca frase che apre la parte seconda: *"la memoria è una scelta"*, che compie mettendo in conto fatiche e ferite. La lettura della prima parte di "Brevemente risplendiamo sulla terra" (anche nei titoli, correttamente tradotti, i due libri si assomigliano) mi è così volata via d'incanto, per farsi poi meno lieve e fasciosa nella parte seconda (quella in cui ho perso la magia di due libri che si muovono all'unisono) là dove al già nutrito bagaglio di ricordi si aggiunge il racconto della scoperta e dell'esplorazione della propria omosessualità (un tema peraltro affrontato persino meglio in altri testi, penso ad esempio al magnifico "Una storia come tante" di Hanya Yanagihara). Mi è sembrata tanta, troppa, materia di vita, così concentrata in poche pagine da rendere la stessa scrittura più dura, più cruda. Sembra rendersene conto lo stesso Vuong quando, entrato nella parte terza, riconosce che: *la verità è che la memoria non ci ha dimenticati*. In questa parte finale la scrittura, dapprima ancora nervosa e frammentata, torna alla musicale sensibilità dell'inizio e regala altre pagine davvero toccanti (bellissime e divertenti quelle dedicate alle drag queen di Saigon che accompagnano "i non ancora funerali"). Eppure alla fine mi è rimasta l'impressione che Vuong non sia riuscito a colmare del tutto il vuoto esistenziale che sembra aver segnato il suo ingresso nell'età adulta. A differenza del sorriso finale del protagonista di "Ogni cosa è illuminata" che sancisce una riconciliazione qui le ferite di rimpianti e nostalgie restano aperte.



CV Splendida l'idea di scrivere alla propria madre tutte le necessità e gli scambi di amore di cui si ha bisogno nel corso di una vita piena di carenze e di difficoltà e splendido il modo garbato di scrivere ma quello che è veramente rimarchevole è che, dopo tre generazioni di violenze nella propria famiglia, all'autore sia rimasto il senso della bellezza del sentimento, grazie all'amore che comunque, ha ricevuto dalla propria madre e dalla propria nonna.



L'imperatore della gioia, potremmo affermare che è il romanzo della nuova working class americana, figlia dell'immigrazione ma non solo di quella.

Si tratta di un libro pieno di dolore, ferite, bagliori, frammenti di luce scagliati qua e là dalle parole che, con Vuong, hanno il vizio di suonare.



ML Il romanzo di Ocean Vuong "Brevemente risplendiamo sulla terra" (vedere spiegazione del titolo a pag.281 del cartaceo (titolo a quanto pare non condiviso dall'autore) è un testo antropologico-psicologico, che presenta tre diverse modalità di gestione di stress post-traumatico in tre diverse generazioni di emigrati* dal Vietnam in USA, dopo un passato di guerre che ha lacerato loro non solo la pelle. Inoltre scaturito da un vissuto locale fortemente patriarcale. Una interessante reazione il rifiuto dell'apprendimento dell'inglese-americano, cui si assoggetta l'autore, che ne giustifica lo studio solo per difendere la madre e la nonna da una società non includente. Uno studio che va oltre la mera necessità di sopravvivenza, ma che crea e abusa di alternative divergenti (metafore creative), come ironico strumento di reazione e di rifiuto del conformismo linguistico vigente. Cielo, è poesia! Un testo che risulta un assemblaggio non coerente al fine comunicativo ma a quello editoriale.



EG PREMESSA:

Ho fame d'aria, mi sembra che i confini del respiro stiano diventando più porosi... Sto male? O no, sto solo cercando una scappatoia e ne sono ben consapevole. Voglio prendermi tempo per affrontare il testo, e così me ne vado a zonzo, rileggo l'intervista a Claudia Durastanti che racconta le sue difficoltà nell'entrarci, complesso com'è: memoir, romanzo di formazione, storia d'amore, rivendicazione identitaria, e intanto riferisce l'ondivago muoversi dell'autore prima di trovare la modalità "giusta" attraverso la quale lo stiamo leggendo.

IL COLORE VIOLA:

Ma ora non posso più esimermi dall'entrare in scena e lo faccio attraverso due domande chiave, parafrasando il testo: Mi ha reso felice? Mi ha reso triste? O mi ha dato, attraverso il colore viola che le tiene insieme, la possibilità di non scegliere, mantenendo la doppia potenzialità? Che bellezza per una lettrice che ama definirsi anche lei un po' queer! Certo la madre del protagonista renderebbe questo viola più screziato e più prezioso, mostrandocene le mobili sfumature, dall'orchidea al fucsia, dall'indaco alla lavanda rosa..

Perché di tante sfumature questo libro è per l'appunto fatto e il non doverne privilegiare un aspetto rispetto ad un altro mi consente infine di guardare da vicino quella che è una storia di sopravvissuti, dei mostri se vogliamo, secondo l'intendimento dell'autore in cui questa parola mette in luce sia ciò che contiene che ciò che allarma. Poi si fa in fretta, se non si sta attenti, a passare da cagnolino ad essere una mandria di animali muggianti sull'orlo del precipizio, ma sempre c'è qualcuno, magari una nonna, che ha preparato cartelli con lo STOP e li ferma al pelo. Qui, a fermarli è la scrittura, quella che l'autore definisce un andare in basso, così in basso che il mondo ti offre un nuovo angolo benedetto e aggraziato da cui essere osservati, concedendoti una visione più larga fatta di cose più piccole, in cui, dice, "la lanugine all'improvviso diventa un immenso lenzuolo di nebbia grande come il tuo occhio, che vede cose sconosciute e intanto sente il velluto caldo della sensazione".

Che dire ancora di questo libro straordinario? Io spero che altri sappiano analizzarlo, io mi sono limitata, come faccio sempre, a mettermi in mezzo perché di analizzarlo non sono capace...



Il libro in discussione a novembre è:

“VIVERE. Il conto alla rovescia”

DI BOUALEM SANSAL

(ed. Neri Pozza 2025, pag. 240, euro 18)



BOUALEM SANSAL è uno scrittore algerino, nato nel 1949, che è stato sempre attivo nella condanna del fondamentalismo islamista denunciandolo nei suoi libri (ricordiamo in particolare *“2084. LA FINE DEL MONDO”* pubblicato da Neri Pozza nel 2016, in cui descrive un mondo distopico guidato da una dittatura religiosa) e mettendo in rilievo la deriva autoritaria del suo paese. Per questo è stato arrestato il 16 novembre '24 con l'accusa di aver violato l'articolo 27 del codice penale algerino, che stabilisce i reati contro la sicurezza dello stato e che viene spesso usato come imputazione generica verso i dissidenti, e gli sono stati comminati 5 anni di carcere. Nel gennaio di quest'an-

no il Parlamento Europeo ha votato una risoluzione, purtroppo rimasta senza esito, chiedendone il rilascio immediato, anche in via dell'età e delle malferme condizioni di salute. Per lui si stanno attualmente mobilitando scrittori e intellettuali di tutto il mondo.

IL LIBRO: Che cosa potremmo fare, se fossimo avvisati che il nostro mondo è destinato, fra immani distruzioni, a finire in un tempo ben preciso (780 giorni)? E' pur vero che si aprirà una finestra temporale di cui noi, definiti “I Chiamati” saremo invitati ad approfittare, dal momento che una astronave aliena guidata da una entità benevola giungerà a salvare una parte dell'umanità. E se poi toccasse proprio a noi il gravoso compito di scegliere coloro che saranno destinati a spostarsi su di una nuova terra e a fondare una società più giusta?

Bel problema! Ne conosceremo la risposta in questo libro che si situa all'incrocio fra distopia, fantascienza e favola onirica e in cui l'autore con raffinata e scintillante ironia pone intriganti spunti di riflessione sul mondo di oggi, sulla cecità del potere, sugli istinti distruttori dell'uomo...



La “legenda” con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura

4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

5 stelle = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi quattordici libri più recentemente letti

LA STRADA di Cormac McCarthy	(09 votanti; media 4,9)
UNA GIURIA DI SOLE DONNE di Susan Gaspell	(08 votanti; media 4,5)
IL GELSO DI GERUSALEMME di Paola Caridi	(04 votanti; media 4,2)
BREVEMENTE RISPLENDIAMO SULLA TERRA di Ocean Vuong	(07 votanti; media 4,1)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti; media 4,1)
GENTE ALLA BUONA di Mattia Grigolo	(08 votanti; media 4,0)
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	(05 votanti; media 4,0)
UFO 78 di Wu Ming	(07 votanti; media 4,0)
LA PRIGIONE di George Simenon	(07 votanti; media 3,8)
IL COMLOTTO di A. M. Homes	(06 votanti; media 3,7)
LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino	(08 votanti; media 3,5)
L'ISOLA DELLA NOSTALGIA di Anne Griffin	(07 votanti; media 3,2)
IL CAVALIERE SVEDESE di Leo Perutz	(07 votanti; media 3,1)
ROSE ROYAL di Nicolas Mathieu	(09 votanti; media 3,0)
SOLO LA PIOGGIA di Andrej Longo	(08 votanti; media 2,6)